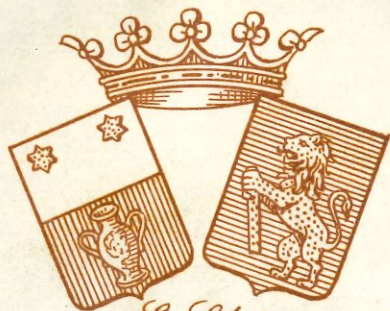


396

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 306
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

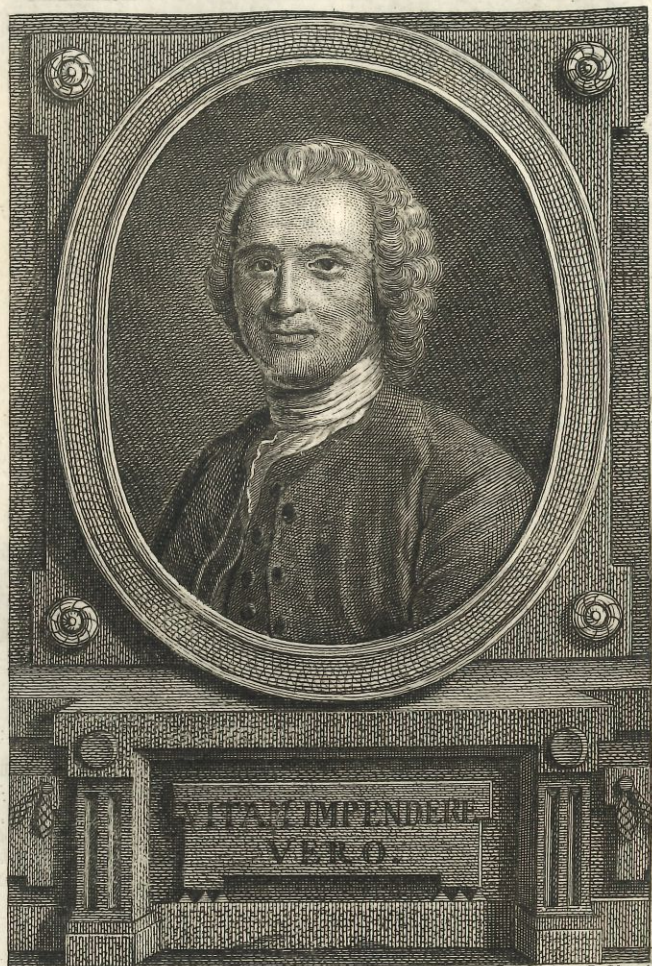
3501



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3006
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA





Jean Jacques Roysseau

J. Faister G. Ornet.

IL PIMMALIONE
DEL SIG. G. J. ROUSSEAU
SCENA LIRICA

Da rappresentarsi in lingua Francese
nel Teatro di S. Samuele
in Venezia.

*Novella Traduzione, alla quale vi si ha aggiunto
l'Originale dell'Autore.*



IN VENEZIA MDCCLXXIII.

Appresso ANTONIO GRAZIOSI Stampatore e Librajo nella
Merceria di S. Salvatore alle tre Grazie.

CON APPROVAZIONE.

IL PIMMALLONE
DEL SIG. J. ROUSSEAU
SCENA LIRICA
IN VENEZIA
Messa in musica da G. B. Pergolesi
per la prima volta il giorno 17. di Aprile
1752. in Venezia.

IN VENEZIA MDCCCLXII
Messa in musica da G. B. Pergolesi
per la prima volta il giorno 17. di Aprile
1752. in Venezia.

CON APPROVAZIONE.

IL TRADUTTORE.

VUolſi un ingegno ben alto per tradurre da una Lingua all'altra le cose ſublimi. Entrare nell' analiſi delle idee, delle paſſioni, de' ſentimenti, de' concetti d'un uomo grande, e ridurre tutto ciò naturale e chiaro in Idioma diverſo, è imprefa non tanto vulgare, come un infelice pratica l' ha fatto credere. Io ſono per incapacità del numero degl' imperfetti Traduttori; ma può eſſere ben certo il Sig. Rouſſeau, che almeno ho conoſciuto tutto il merito dell' Opera ſua, e che vi ho meſſo tutto quello ſtudio, che mi è ſtato poſſibile, accompagnato dal deſiderio di onorare lui, e me ſteſſo. Mi ſono affaticato di traſfondere le ſue idee nelle mie parole Italiane, e di ridurre i noſtri termini a non allontanarſi da' ſuoi. Queſto è il primo dovere di chi traduce. Ho ardito di preſentare all' Italia uno de' più nobili lavori della Francia, e farò inſufficiente,

non temerario, se con la maggior brama di far buon' opera, non sono poi riuscito nell'esecuzione. Cederò volentieri a chi mi emulasse per mostrarsi perfetto, non agli uomini fervili. Intanto ecco, o Lettore, uno squarcio, che nell' Originale è mirabile.



PIM:



PIMMALIONE

SCENA LIRICA:

Il Teatro rappresenta un lavoratojo di Scultore. Si vedono in disparte dei pezzi di marmo, dei Gruppi, e delle Statue abbozzate. Nel fondo ritrovasi un'altra Statua nascosta da una cortina d'una stoffa leggiera e brillante, adornata di trine, e di festoni.

MUSICA.

SCENA.

L'apertura precede d'un mezzo minuto l'aprir del telone.

¹
L'apertura, e il primo pezzo che la segue, e che si confonde con essa, esprimono l'abbattimento, l'inquietudine, l'affanno, ec.

Tempo de' ritornelli.

²
Minuti.

(1) Pimmalione seduto, ed appoggiato sul gomito, pensa a guisa d'uno che ingombrato sia dall'inquietudine e dalla tristezza: alzandosi poi ad un tratto, prende gli stromenti di sua arte posti sopra la tavola, e dà di quando in quando qualche

a 4

che.

Tempo.

che scalpellata sopra alcuni de' suoi abbozzi, da' quali si allontana, mirandoli con tristezza, e abbattimento di spirito.

PIMMALIONE:

Là non v' ha nè anima, nè vita ... essa non è pure che pietra ... Da tutto ciò non ne ricaverò nulla ... Ove fe' tu ora andato, mio Genio? ... Abilità mia, quale cosa fe' tu omai divenuta? ... S'è ammorzato interamente il mio foco ... Questa mia immaginazione è diventata di ghiaccio ... resta anche freddo, e senza spirito il marmo dipoi uscitemi dalle mani ... Pimmalione, tu più non fai scolpire gli Dei ... Tu non fe' più ora, che un Artista vulgare ... Vili strumenti, poichè più non contribuite alla gloria mia, andatevene ... Non siate più il difonore di queste mani.

(2)

Tempo.

I
Minuto.

²
La Musica esprime con rapidità i primi movimenti, e rallentandosi a poco a poco si perde in suoni ottusi, che si fanno interrottamente sentire.

(2) *Getta via con disprezzo i suoi strumenti; s' inquina, e passa da un lato all' altro della stanza, dipoi fermandosi rivolge ad onta sua lo sguardo verso il fondo della stanza medesima, dove una cortina gli cela una statua, e rimovendone gli occhi si abbandona ad un profondo pensiero.*

Che cosa son' io mai divenuto? Quale strana rivoluzione s'è fatta in me! — Tiro, opulente, e superba Città ... i monumenti, che in te delle arti risplendono, più non mi attraggono ... Ho perduto fino il piacere ch'io sentia in ammirarli ... Il conversar con gli artefici, e coi filosofi non è per me ora che insipido ... Il trattenermi tra Pittori, e Poeti non mi è più di nessuna compiacenza ... Laude, e gloria non stimolano più quest' anima mia a sublimarmi ... Gli elogi di coloro che saranno applauditi dal-

la

Tempo . la posterità non m' interressano più — Fino l'amicizia , ella stessa , ha per me perdute le sue dolcezze — E voi, oggetti teneri e giovanili , compiute opere della natura , ch' io osava imitare con l' arte mia , e che sulle vostre tracce mi attraeva il piacere senza darmi sosta . . . Voi miei graziosi modelli . . . Voi che mi accendevate ad un tratto delle fiamme di amore , e d' un genio celeste di fantasia . . . Dacchè vi ho sorpassati , tutti mi siete indifferenti .

(3) *Siede, e guarda d' intorno alla sua persona .*

Trattenuto in questa officina da un incantesimo incomprendibile . . . nè so far nulla . . . nè posso allontanarmerne . . . Io trascorro da gruppo a gruppo . . . da figura a figura . . . Il mio indebolito scalpello . . . incerto , più non obbedisce alla guida sua . . . Questi grossola-

Alcune ³ battute che denotano una tenera malinconia .

$\frac{1}{2}$ Minuto .

Tempo . solani lavori rimangono vergognosamente all' imperfecto abbozzo loro , nè si fa più conoscere ad effi questa mano , che gli avrebbe pur un tempo animati .

Si alza impetuosamente .

Così è , così è . . . ho perduto la capacità mia . . . tanto giovane ancora io sopravvivo allo stesso mio genio ! Ma , e quale cosa dunque è poi quest' interno ardore che mi divora ? . . . che mai ho io in me stesso , che sembra , che tutto io mi abbruci ? . . . Come ! nel languore d' un genio già estinto sentonfi queste mozioni ? . . . Sentonfi questi lanci delle impetuose passioni ? . . . Questa inquietudine invincibile . . . Questa segreta agitazione che mi tormenta . . . e di cui non posso svilupparne il principio ? . . . Temei , che l' ammirazione della mia propria opera non cagnasse in me quella distrazione , che meco veniasse tra'

MUSICA:

SCENA:

Tempo.

tra' miei lavori . . . L'ho celata sotto al velo . . . Le mie mani profane osarono di coprire questo monumento della gloria loro . . . Da che non lo vedo più, son più mesto, nè perciò mi riconosco più diligente . . . Ah, ch'egli mi farà caro! . . . Ah, che sarammi pur prezioso questo lavoro immortale! . . . Allorchè, mancatami la capacità, non farò più atto a produr cosa che sia grande, che sia bella . . . che sia di me degna . . . mostrerò la mia Galatea, e dirò . . . Ecco che seppe fare già un tempo Pimmalione — O mia Galatea . . . quando perdesse tutto su questa terra, tu rimarrai mia . . . ed io . . . io ne farò consolato.

(4) Si avvicina alla cortina, e poi se ne allontana, va, ritorna, e si ferma qualche fiata a mirarla sospirando.

$\frac{1}{2}$
Minuto.

4
Viene espresso il turbamento, e l'inquietudine da battute interrotte.

Ma

MUSICA:

SCENA:

Tempo.

Ma perchè mai nasconderla? . . . Che ci acquisto? . . . divenuto ozioso . . . perchè togliere a me stesso il piacere di contemplare la più bella delle Opere mie? . . . Ben può essere, ch'io v'abbia ancora da aggiugnere un qualche ornato alla sua intera perfezione . . . una minima immaginabile gentilezza non dee mancare ad oggetto così grazioso . . . Forse che quest'oggetto avviverà la mia languente immaginazione . . . Bisogna, ch'io la rivegga . . . che di bel nuovo la esaminini . . . Che dico io? . . . Ah! non l'ho ancora esaminata per nulla . . . Fino adesso non ho fatto altro, se non che ammirarla incessantemente.

5
Questa Pantom. comincia in silenzio, e una sola archettrata determina il momento nel quale scappa il velo di mano a Pimmalione,

(5) Va per alzare la cortina, e tutto sbigottito la lascia cadere.

Non so quale commozione io senta toccando questo velo . . . Terror mi assalisce . . . Insensato!

Tempo. to! . . . Credi tu , toc-
cando, di profanare il San-
tuario d'una qualche Di-
vinità? . . . Non è que-
sta una pietra? . . . non
è essa lavoro tuo? . . .

6
Picciolo numero
di note espri-
me il desto ,
lo spavento , e
finalmente il
rapido e quasi
involontario
moto, con cui
Pimmalione
scuopre la Sta-
tua .

10
Secondi.

(6) Tutto tremante ;
piglia a rimuovere il velo ,
indi rassicurato scoprendo la
statua di Galatea pare in
procinto di prostrarsi, ma si
trattiene . Scorge la Statua
collocata sopra un piedestallo
assai picciolo, innalzata pe-
rò da un gradino di marmo
formato a scaglioni semicir-
colari .

Era vicino a caderle ai
piedi! . . . Forsennato de-
liro! . . . fatal errore! . . .
ma quali grazie! . . . Oh
Galatea! . . . La stessa
Venere è di voi men bel-
la . . . Oh vanità! . . .
oh umana debolezza! . . .
Non posso stancarmi d'am-
mirare l'Opera mia . . . L'
amor proprio m'inebria . . .
In ciò, ch'è pur mia fat-
tura, adoro me stesso . . .
nò . . . nulla di più bel-
lo non è mai apparito in
na-

Tempo. natura . . . Come! Tante
bellezze escono da queste
mani? . . . Che! . . . Pim-
malione, le avventurate
tue mani? . . . Veggo un
difetto . . . pare, che que-
sto panneggiamento invi-
dioso tolga troppo alla vi-
sta di ciò che indica quel-
le grazie, ch' effo vi na-
sconde . . . deono rilevarsi
un pò meglio .

Poco meno
d'un
Minuto.

7
La Musica so-
vente interrot-
ta da sospiri,
e semi-sospiri
dinota la irre-
soluzione, l'
andamento cie-
co, l' agita-
zione, e il ti-
more dell' Ar-
tista .

(7) Piglia il martello e
lo scalpello, poi accostandosi
lentamente sale esitando gli
scaglioni di essa Statua, quasi
che non ardisse toccarla; indi
librato lo scalpello si ferma .

Quale tremito! . . .
qual turbamento! . . .
Stringo lo scalpello con
mano incerta . . . Non
posso . . . Non ardisco . . .
Guasterò tutto . . .

15
Secondi .

8
Continuazione
della preceden-
te finita da
un' archettata
dominante, che
dinota il mo-
mento, in cui
vien dato il
colpo da Pim-
malione .

(8) S' incoraggisce, e fi-
nalmente presentando lo scal-
pello dà un colpo; ma so-
praffatto dallo spavento lo
lascia cadere con alto grido .

Tempo. Dei eterni! . . . Sento viva e palpitante la carne . . . ed essa rispinge lo scalpello . . .

Scende tremante e confuso.

Vano terrore! . . . Stolto mio acciecamiento! . . . Nò . . . io non ci porrò più mano . . . nò . . . Lo sconosciuto potere . . . Questa mia rispettosa paura . . .

Interrompe il suo discorso, e di bel nuovo contempla la Statua.

Eh! che ci vuoi tu cangiare? . . . osserva . . . quali mai nuove grazie vorresti aggiungerle? . . . ah! che il tuo solo difetto è la perfezione . . . Divina Galatea! Se tu fosti meno perfetta, non ti mancherebbe più nulla!

(9) *Affettuosamente dopo un momento di silenzio.*

Tu sei senz' anima . . . Questa tua immagine non può restarne senza . . .

(10)

9
Una dolce melodia esprime l'affetto d'un cuore teneramente commosso.

Alquanti
Secondi.

10
La Musica diviene più espressiva.

Tempo.
Alquanti
Secondi.

(10) *Tace di nuovo, e ripiglia poi il discorso con maggior tenerezza.*

Oh come l'anima, creata per un tal corpo, dev'esser bella!

11
La Musica senza scostarsi dal suo precedente carattere esprime insieme del turbamento, e dell'affanno.

I
Minuto.

(11) *Fissa sopra la Statua uno sguardo languido ed espressivo; dipoi sedendo dice con voce fiocca, interrotta, ed alterata.*

Quai desiderj vo concepando! . . . Quai voti infensati! — Che cos'è quel ch'io sento? . . . Oh giusto Cielo! . . . mi si squarcia il velo dell'illusione . . . e non oso esaminarmi nel core . . . Troppa cagione avrei da sdegnarmi.

12
Finalmente servando una rassomiglianza colle precedenti espressioni, la Musica dinota a vicenda l'ardore del desio, e l'abbattimento d'un cuore disingannato d'un piacevole errore.

I
Minuto.

(12) *Resta immerso un pezzo in un profondo affanno.*

Ecco dunque qual'è la nobile passione che mi fa traviare . . . Dunque per quest' oggetto inanimato non oso io partirmi più

b

da

Tempo.

da di quà Un marmo ... una pietra ... un maffo informe ... ed inflessibile ... lavorato con questo ferro — Infensato! ... rientra in te stesso ... compiangi te medesimo... e l'error tuo... accorgiti di tua follia — ma ... nò...

Con impeto, ed alzandosi.

Nò ... non sono uscito di senno ... nò ... non vo' delirando ... non ho nulla da rimproverarmi ... Poichè non mi rapisce già questo marmo... ma un Essere vivente che gli rassomigli Quel complesso che m'offre agli occhi in qualunque loco siasi questa adorabile immagine qualunque corpo che ad essa si conformi.... conseguirà tutti i voti di questo mio core.... Sì.... l'unico mio errore consiste in discernere la bellezza.... La mia sola colpa è d'essere ad essa sensibile.... In tutto

Tempo.

tutto ciò non v'è nulla, ond'io debba arrossire.

Alcuni
Secondi.

(13) Procura d'acquiescarsi, ma non può: slancia uno sguardo sopra la Statua, a cui si accosta, e poi si allontana, dicendo con minor vivacità, ma sempre però appassionato:

Quali vampe di foco pare, che fortano da questo oggetto!.... pure, oh Dio! ch'ei rimanesi freddo, ed immobile, mentre il mio core acceso delle sue grazie vorrebbe uscirmi dal petto.... per andar a riscaldare quel corpo Credo, in mezzo a' miei delirj, di poter balzare fuori di me medesimo.... Credo di potergli donare la mia vita medesima.... animarlo con quest' anima mia... Ah! che muoja Pimmalione, unicamente per vivere nella sua Galatea!.. Che dico io?... O Cielo!... Se fosti in essa, più non la rivedrei... Non farei più quello che l'ama.... Nò.... Viva

b 2 la

13
La Musica di nota con picciolo numero di battute co' desti diversi movimenti: principia dolcemente, dipoi si alza, e termina come cominciò.

MUSICA.

SCENA.

Tempo .
la mia Galatea; viva ella, ma ch'io non sia in effa.... Ch'io sia sempre nn altro.... per poi volere sempre essere una cosa stessa con lei.... per vederla.... per amarla... e per essere riamato.

14
La Musica fa sentire con istrepito la rapida e veemente espressione di tumultuosissime commozioni.

Alquanti
Secondi.

(14) Ritorna a tacere, conservando nell'azione l'ardore de' sentimenti da esso già espressi; si appoggia sopra la sua tavola, e si rialza poi con impeto.

Oh trasporti!... Oh tormenti... Oh miei voti.... brame.... furore.... impotenza.... terribile amor mio.... funesto amore.... tutto l'inferno ho in questo core agitato!....

15
Continuazione della precedente.

Pochi
Secondi.

(15) Diviene estrema la sua agitazione.

Possenti Dei!... Dei benefici!... dividete tra due Efferi la fiamma divoratrice, che ne consuma uno senza dar anima all'altro... Dea della Bel-

MUSICA.

SCENA.

Tempo .
Bellezza... celeste Venere... essendo esso tua gloria... concedi a così caro oggetto la metà di mia vita... Concedigliela anche tutta, se ciò conviene... non ne rimanga svergognata natura... che un tanto perfetto modello sia l'immagine di che non esiste.

16
Dopo breve silenzio si ode un dolce concerto, che va a poco a poco crescendo.

$\frac{1}{2}$
Minuto.

(16) Si acquieta a poco a poco, con sembianza di sicurezza e diletta; siede, e dice:

Ricupero i sensi... quale inaspettata tranquillità... quale non mai sperato coraggio mi riconforta!... Febbre mortale m'infiammava il sangue... Ora trascorrendomi per le vene la confidenza, e la speme, m'imbalsamano... Credo di rinascere... Un sentimento di dipendenza in noi così qualche volta può esserci di consolazione... Per quanto infelici sieno i mortali, allorchè hanno invocato gli

b 3

Dei,

MUSICA.

SCENA.

Tempo.

Dei, certamente son più tranquilli Ma una tale confidenza diviene ingiusta, ingannando quelli che formano de' voti insensati Colmo di rossore pel mio troppo vaneggiare, io non ardisco neppure di contemplarne la causa. S' io voglio alzar gli occhi per fissarli su questo fatal' oggetto, sento un novello turbamento . . . La palpitazione mi soffoca . . . Segreto spavento trattiemmi,

Dopo un breve dibattimento parla seco lui ironicamente, e sdegnato.

Eh . . . guarda di bel nuovo, sgraziato . . . divieni intrepido . . . Ardisci di offervare una Statua . . .

(17) *Vedendo la Statua animarsi, si alza, e remove da essa con isparvento lo sguardo.*

17
Una sola archetata annunzia il primo movimento della Statua.

Che

MUSICA.

SCENA.

Tempo.

18 19 20 21
22 23 24
Colpi d' arco separati, e di varj caratteri, i quali dimostrano gl'istanti, che continua la Statua a muoversi.

25
Qui comincia un' amenissima Musica, durante la quale sembra, che Galatea si disponga ad abbandonare il piedestallo.

Alquanti Secondi.

Che ho mai veduto!.. Dei!.. (18) Che mi è paruto di vedere!.. (19) la tinta delle carni... (20) un certo foco negli occhi . . . (21) anche dei movimenti . . . (22) Il mio deliro è alla sua perfezione... (23) Certo è così; m' abbandona ragione, come già fecero le facultà del mio ingegno . . . (24) Non dolertene, desiderandola neppur un momento, Pimmalion... nella sua perdita fugge a te stesso il suo obbrobrio.

(25) *Da un abbattimento momentaneo passa ad un fremito sdegnoso, e dice:*

Troppo fortunata cosa, per chi amasse una pietra, sarebbe il diventar uomo da concepire visioni.

Si rivolge, e vede scendere da' gradini Galatea. Cade inginocchione, alzando le mani, e gli sguardi al Cielo.

b 4

Dei

MUSICA.

SCENA.

	Tempo.	Dei Eterni ! . . . Veneri . . . Galatea O prestigio d' un amor forfennato!
26 <i>Seguito della precedente.</i>	Alquanti Secondi.	(26) <i>Galatea abbandona il piedestallo, fa qualche passo incerto, e si tocca.</i> GALATEA. Io? PIMMALIONE <i>traspportato</i> . Io? (27) GALATEA <i>pur toccandoli</i> . Son' io stessa. PIMMALIONE. Oh illusione, che mi rapisci, e mi penetri nelle orecchie! . . . Ah, non toglierti da questi sensi.
27 <i>La Musica replica queste due espressioni.</i>		
28 <i>La Musica continua nello stesso modo, e accompagna i passi di Galatea.</i>	Alquanti Secondi.	(28) <i>Galatea fa qualche passo, e tocca un marmo.</i> GALATEA. Questo non è più me.
29 <i>La Musica prende un carattere più vivo, e viene interrotta da qual-</i>	Meno d' un mezzo Minuto.	(29) <i>Si scosta da questo oggetto. Pimmalione in agitazioni, in trasporti che appena può contenere, l'ascolta, l'osserva con un' attenzione</i>

MUSICA.

SCENA.

che silenzio: esprime il timido desio, e la commozione di Galatea, non che l'ardore, e il deliro di Pimmalione, e finisce affatto nel momento, in cui egli pone la mano di Galatea sopra il suo cuore.

Tempo.

zione che gli leva quasi il respiro. Ella lo vede, si fa avanti, si ferma, e lo contempla. Egli s' alza precipitosamente, le stende le braccia, la fissa con estasi. Ella s' avvicina, esita, pone una mano sopra lui, che palpitante la piglia e la porta al suo cuore.

GALATEA *sospirando*.
Ah, son pur' io!

PIMMALIONE. Sì, caro e grazioso oggetto . . . Sì, degna e sublime opera delle mie mani, di questo mio core . . . e degli Dei . . . Sì, tu fei . . . fei tu l' unica . . . a cui ho donato tutto me stesso, e per cui esisterò solamente.

F I N E.

JOHN

MUSICAL

Faint, illegible text in the upper left quadrant of the left page.

Faint, illegible text in the upper right quadrant of the left page, separated by a vertical line.

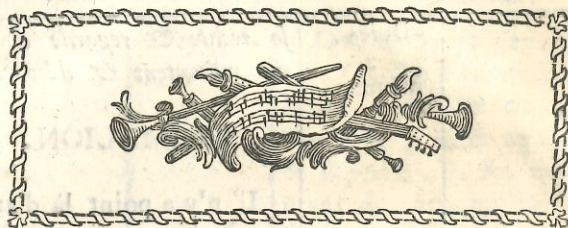
Faint, illegible text in the middle left quadrant of the left page.

Faint, illegible text in the lower left quadrant of the left page.

PYGMALION

P A R

M. J. J. ROUSSEAU.



PIGMALION

SCENE LYRIQUE.

Le Théâtre représente un Atelier de Sculpteur . Sur les côtés on voit des blocs de marbre , des groupes , des statues ébauchées . Dans le fond est une autre statue cachée sous un pavillon d' une étoffe légère & brillante , ornée de crépines & de guirlandes .

MUSIQUE.

SCENE.

L' Ouverture précède d' une demi - minute le lever du rideau .

I
Le premier morceau qui suit l'ouverture & s'y lie, peint comme elle, l'accablement, l'inquiétude, le chagrin, & le découragement.

Durée des ritournelles.

(I) Pygmalion assis & accoudé rêve dans l' attitude d' un homme inquiet & triste : puis se levant tout à coup , prend sur sa table les outils de son art , va donner , par intervalles , quelques coups de ciseau sur quelqu' une de ses ébauches ,
se

MUSIQUE.

SCENE:

Durée .
2
Minutes .

*se recule & regarde d'un
air mécontent & décourage*

PYGMALION.

Il n'y a point là d'ame
ni de vie . . . ce n'est
que de la pierre . . . je
ne ferai rien de tout ce-
la — O mon génie, où
es-tu ? . . . mon talent
qu'es-tu devenu ? . . . tout
mon feu s'est éteint . . .
mon imagination s'est gla-
cée . . . le marbre fort
froid de mes mains . . .
Pygmalion, tu ne fais
plus des Dieux . . . tu
n'es plus qu'un vulgaire
artiste — Vils instrumens
qui n'êtes plus ceux de ma
gloire, allez . . . ne des-
honorez plus mes mains.

2
Une
Minute .

*La Musique ex-
prime avec ra-
pidité les pre-
miers de ces
mouvemens, se
ralentit par de-
grés, & finit
par des tons
sourds jetés
par interval-
les .*

(2) *Il jette avec dédain
ses outils, s'agite, se pro-
mene, s'arrête, porte, mal-
gré lui, ses regards vers le
fond de son atelier, où le
pavillon lui cache une sta-
tue, en détourne les yeux
& tombe dans une rêverie
profonde.*

Que

MUSIQUE.

SCENE.

Durée .

Que suis-je devenu ?
. . . Quelle étrange révo-
lution s'est faite en moi !
— Tyr, ville opulente
& superbe . . . les monu-
mens des arts qui brillent
dans ton sein, ne m'at-
tirent plus . . . J'ai per-
du le goût que je prenais
à les admirer . . . le com-
merce des Artistes & des
Philosophes me devient
insipide . . . l'entretien
des Peintres & des Poë-
tes est sans attraits pour
moi . . . la louange &
la gloire n'elevent plus
mon ame . . . les éloges
de ceux qui en recevront
de la postérité, ne me
touchent plus — l'amitié
même a perdu pour moi
tous ses charmes — Et
vous, jeunes objets, chefs-
d'œuvres de la nature, que
mon art osait imiter, &
sur les pas des quels les
plaisirs m'attiraient sans
cesse . . . vous, mes char-
mans modèles,
qui m'embrasiez à la fois
des feux de l'amour &
du génie depuis
que je vous ai surpas-
ses,

3
Quelques mesu-
res qui pei-
gnent une ten-
dre mélanco-
lie.

Durée.

 $\frac{1}{2}$
Minute.

sés, vous m'êtes tous
indifférens.

(3) Il s'assied & con-
temple tout autour de lui.

Retenu dans cet atte-
lier par un charme incon-
cevable ... je ne fai rien
faire ... & je ne puis
m'en éloigner ... j'erre
de groupe en groupe ...
de figure en figure ...
mon ciseau faible ... in-
certain ne reconnaît plus
son guide ... ces ouvra-
ges grossiers, restés à leur
timide ébauche, ne fen-
tent plus la main qui ja-
dis les eût animés.

Il se leve impétueusement.

C'en est fait ... c'en
est fait ... j'ai perdu mon
génie ... si jeune enco-
re, je survis à mon ta-
lent! — Mais quelle est
donc cette ardeur interne
qui me dévore? ... qu'
ai-je en moi qui semble
m'embraser? ... Quoi! ...
dans la langueur d'un gé-
nie éteint, sent-on ces
émo-

Durée.

émotions? ... sent on
ces élans des passions im-
pétueuses ... cette in-
quiétude insurmontable...
cette agitation secrète qui
me tourmente ... & dont
je ne puis démêler la cau-
se? — J'ai craint que
l'admiration de mon pro-
pre ouvrage ne causât la
distraction que j'apportais
à mes travaux ... je l'
ai caché sous le voile...
mes profanes mains ont
osé couvrir ce monument
de leur gloire ... depuis
que je ne le vois plus,
je suis plus triste ... &
ne suis pas plus attentif.
— Qu'il va m'être cher
... qu'il va m'être pré-
cieux, cet immortel ou-
vrage! ... Quand mon
génie éteint ne produira
plus rien de grand, de
beau ... de digne de moi
... je montrerai ma Ga-
lathée, & je dirai: Voilà
ce que fit autre-fois Pyg-
malion. — O ma Gala-
thée, quand j'aurai tout
perdu, tu me resteras ...
& je serai consolé.

MUSIQUE.

SCENE. ROM

4
Le trouble &
l'incertitude
sont exprimés
par quelques
mesures cou-
pées par des
silences.

Durée.
 $\frac{1}{2}$
Minute.

(4) Il s'approche du pavillon, s'en éloigne, va, vient & s'arrête quelque fois à le regarder en soupirant.

Mais pourquoi la cacher? ... Qu'est-ce que j'y gagne? ... réduit à l'oisiveté pourquoi m'ôter le plaisir de contempler la plus belle de mes œuvres? . . . peut-être y reste-t'il quelque défaut que je n'ai pas remarqué peut-être pourrai-je encore ajouter quelque ornement à sa parure? . . . aucune grace imaginable ne doit manquer à un objet si charmant . . . peut-être cet objet ranimera-t'il mon imagination languissante . . . il la faut revoir . . . l'examiner de nouveau . . . que dis-je? . . . ah! . . . je ne l'ai point encore examinée . . . je n'ai fait jusqu'ici que l'admirer.

Il va pour lever le voile, & (5) le laisse retomber comme effrayé.

Je

5
Cette Pantomime commence en silence: un seul coup d'archet marque l'instant où le voile échappe des mains de Pygmalion.

MUSIQUE.

SCENE.

Durée.

Je ne fais quelle émotion j'éprouve, en touchant ce voile . . . une frayeur me saisit . . . infensé! . . . crois-tu toucher au sanctuaire de quelque Divinité? . . . n'est-ce pas une pierre? . . . n'est-ce pas ton ouvrage?

6
10
Un petit nombre de notes exprime le désir, l'effroi, enfin le mouvement rapide & comme involontaire par lequel Pygmalion découvre la statue.

10
Secondes.

(6) Il recommence à lever le voile d'une main tremblante, se rassure, découvre la statue de Galathée, semble prêt à se prosterner & se retient. On voit cette statue posée sur un piédestal fort petit, mais exhaussée par un gradin de marbre, formé de marches demi-circulaires.

J'allais tomber à ses pieds! . . . délire éfrené! . . . fatal égarement! — Mais que de charmes! . . . O Galathée! . . . Vénus même est moins belle que vous . . . Vanité . . . faiblesse humaine . . . je ne puis me lasser d'admirer mon ouvrage . . . je m'enivre d'amour propre . . . je m'adore dans ce que

c 2

j'ai

	Durée.	j'ai fait ... non ... rien de si beau ne parut dans la nature — Quoi! tant de beautés fortent de mes mains! ... Quoi! ... Pygmalion ... tes mains heureuses ... — je vois un défaut ... ce vêtement jaloux dérobe trop aux regards le soupçon des charmes qu'il recèle ... ils doivent être mieux annoncés.
7	Moins d'une Minute.	(7) Il prend son maillet & son ciseau, puis s'avançant lentement, il monte, en hésitant, les gradins de la statue qu'il semble n'oser toucher: enfin, le ciseau déjà levé, il s'arrête.
		Quel tremblement...! Quel trouble...! Je tiens le ciseau d'une main mal assurée ... je ne puis ... je n'ose ... je gâterai tout ...
8		
15	Secondes.	(8) Il s'encourage & enfin présentant son ciseau, il en donne un coup-saisi d'effroi, il le laisse tomber, en poussant un grand cri. Dieux!

Une musique fréquemment coupée par des soupirs & des demi-soupirs, peint l'irrésolution de l'artiste, sa démarche incertaine, son agitation, son effroi.

Continuation du morceau précédent, terminé par un coup d'archet dominant qui marque l'instant où Pygmalion donne un coup de maillet sur son ciseau.

	Durée.	Dieux! ... Je sens la chair palpitante ... & repouffer le ciseau.
		Il descend, tremblant & confus.
		Vaine terreur! ... Fol aveuglement! — non ... Je n'y toucherai point ... non ... cette puissance inconnue ... cet effroi respectueux ...
		Il s'interrompt & considère de nouveau la statue.
		Eh! ... que veux-tu changer? ... regarde ... quels nouveaux charmes veux-tu lui donner? ... ah! c'est sa perfection qui fait son défaut ... Divine Galathée ... moins parfaite, il ne te manquerait rien — rien!
9	Quelques Secondes.	(9) Tendrement après, un instant de silence.
		Il te manque une ame ... ta figure ne peut s'en passer.

Une douce mélodie peint le sentiment d'une ame tendrement pénétrée.

MUSIQUE.

SCENE.

10
La musique de-
vient plus ex-
pressive.

Durée.
Quelques
Secondes.

(10) Il se tait un mo-
ment & reprend avec plus
d'attendrissement encore.

Que l'ame faite pour
animer un tel corps doit
être belle!

11
Sans perdre le
caractere pré-
cédent, elle
prend une nu-
ance de trou-
ble & d'agi-
ration.

$\frac{1}{2}$
Minute.

(11) Il arrête sur la sta-
tue un regard languissant &
expressif, puis retournant s'
asseoir, il dit d'une voix
lente, entrecoupée & chan-
gée.

Quels desirs osé-je for-
mer ...! Quels vœux in-
sensés ...! Qu'est-ce que
je sens ...? ô ciel! ... le
voile de l'illusion tombe
... & je n'ose voir dans
mon cœur ... j'aurais trop
à m'en indigner.

12
Enfin, en con-
servant de l'a-
nalogie avec
les trois mor-
ceaux qui pré-
cèdent, la mu-
sique exprime
tour à tour,
l'ardeur du de-
sir, & l'ab-
battement d'
un cœur dé-
trompé d'une
illusion flat-
teuse.

Moins
d'une
Minute.

(12) Longue pause dans
un profond accablement.

Voilà donc la noble pas-
sion qui m'égare ... c'est
donc pour cet objet ina-
nimé que je n'ose sortir
d'ici ... Un marbre ...
Une pierre ... Une mas-
se informe ... & dure
... travaillée avec ce fer
in-

MUSIQUE.

SCENE.

Ces quatre der-
niers, mor-
ceaux de sim-
phonie for-
ment un tout.

Durée.

— insensé ...! rentre en
toi même ... gémis sur
toi ... sur ton erreur ...
Vois ... vois ta folie
— mais ... non ...

Impétueusement & en se
levant.

Non ... je n'a point
perdu le sens ... non ...
je n'extravague point ...
Je ne me reproche rien
... ce n'est point de ce
marbre que je suis épris
... c'est d'un être vivant
qui lui ressemble ... c'est
de la figure qu'il offre à
mes yeux — En quelque
lieu que soit cette figure
adorable ... quelque
corps qui la porte ... elle
aura tous les vœux de
mon cœur ... oui ... ma
seule folie est de discer-
ner la beauté ... mon seul
crime est d'y être sensi-
ble ... il n'y a rien là
dont je doive rougir.

13
La musique ex-
prime, dans un
petit nombre
de mesures,
ces mouvemens
divers: elle
commence a-
vec douceur,

Quelques
Secondes.

(13) Il cherche à se cal-
mer, il ne peut: il s'apro-
che de la statue, il s'en éloi-
gne, & les yeux fixés sur
elle,

s'élève ensuite & se termine comme elle a commencé.

Durée.

elle, il dit moins vivement, mais toujours avec passion.

Quels traits de feu semblent sortir de cet objet! ... & cependant (hélas!) il reste immobile & froid, tandis que mon cœur embrasé par ses charmes, voudrait quitter mon corps... pour aller échauffer le sien Je crois dans mon délire, pouvoir m'élancer hors de moi... Je crois pouvoir lui donner ma vie ... & l'animer de mon ame ... Ah! que Pygmalion meure pour vivre dans Galathée ... ! Que dis-je....? ô ciel! ... si j'étais elle, je ne la verrais pas je ne ferais pas celui qui l'aime ... non ... que ma Galathée vive & que je ne sois toujours un autre ... pour vouloir toujours être elle ... pour la voir pour l'aimer ... pour en être aimé!

(14)

14
La musique parle ; elle présente, avec éclat, l'expression rapide & véhémence des mouvements les plus tumultueux.

Durée.
Quelques
Secondes.

(14) Il se tait un moment, mais il conserve dans son action le feu du sentiment qu'il vient d'exprimer : il s'appuie un instant sur sa table, il se relève avec impétuosité.

Transports tourmens vœux desirs rage ... impuissance amour terrible ... amour funeste ... tout l'enfer est dans mon cœur agité ...!

15
Continuation du morceau précédent.

Peu de
Secondes.

(15) Son agitation devient extrême.

Dieux puissans... Dieux bienfaisans...! partagez à deux êtres l'ardeur dévorante qui consume l'un, sans animer l'autre Déesse de la beauté celeste Vénus, étens ta gloire ... donne à cet objet la moitié de ma vie... donne lui tout, s'il le faut ... épargne cet affront à la nature ... qu'un si parfait modèle soit l'image de ce qui n'est pas.

(16)

MUSIQUE.

SCENE.

16
Après un instant de silence, on entend une musique douce & agréable qui s'élève par gradation.

Durée.
 $\frac{1}{2}$
Minute.

(16) Il revient à lui par degrés, avec un mouvement d'assurance & de joye, s'assoit & dit:

Je reprens mes sens ... quel calme inattendu ... quel courage inespéré me ranime ... ! une fièvre mortelle embrasait mon sang ... un baume de confiance & d'espérance coule dans mes veines ... Je crois me sentir renaître — Ainsi le Sentiment de notre dépendance sert à notre consolation ... quelque malheureux que soient les mortels, quand ils ont invoqué les Dieux, ils sont plus tranquilles ... Mais cette injuste confiance trompe ceux qui font des vœux insensés — Honteux de tant d'égarement, je n'ose pas même en contempler la cause ... Quand je veux lever les yeux sur cet objet fatal, je sens un nouveau trouble ... une palpitation me suffoque ... une secrète frayeur m'arrête ...

Après

MUSIQUE

SCENE.

Durée.

Après un instant de combat avec lui même, il se dit avec une ironie amère:

Eh! ... regarde, malheureux ... deviens intrépide ... ose fixer une statue ...

(17) Il la voit s'animer, il se leve & se détourne avec effroi.

Qu'ai-je vu! ... Dieux, (18) qu'ai-je cru voir! ... (19) le coloris des chairs ... (20) un feu dans les yeux ... (21) des mouvements, même ... (12) mon délire est à son terme ... (23) c'en est fait, ma raison m'abandonne ainsi que mon génie ... (24) ne la regrette point, Pygmalion, sa perte couvrira ton opprobre.

(25) D'un instant d'accablement, il passe à une vive indignation, & se dit:

Il est trop heureux pour l'amant, d'une pierre de devenir un homme à vison.

Il

17
Un seul coup d'Archet marque le premier mouvement de la statue.

18 19 20 21
22 23 24
Coups d'archet isolés & de différens caractères qui designent les moments où la statue continue à se mouvoir.

25
Ici commence la musique la plus douce pendant laquelle Galathée se dispose à quitter le piédestal.

Quelques
Secondes.

MUSIQUE.

SCENE.

	Durée.	Il se retourne, il voit Galathée descendre les gradins, il tombe à genoux, leve les mains & les yeux au ciel. Dieux immortels!... Venus... Galathée... ô prestige d'un amour forcené.
26 Suite du morceau précédent.	Quelques Secondes.	(26) Galathée quitte le piédestal, fait quelques pas incertains, se touche.
		GALATHÉE. Moi...
		PYGMALION Transporté. Moi!.. (27)
27 La musique répète ces deux expressions.		CALATHÉE Se touchant encore. C'est moi.
		PYGMALION. Ravissante illusion qui passez jusqu'à mes oreilles... ah!.. n'abandonnez jamais mes sens.
28 La musique continue dans le même mode & accompagne les pas de Galathée.	Quelques Secondes.	(28) Galathée fait quelques pas & touche un marbre.
		GALATHÉE. Ce n'est plus moi.

(29)

MUSIQUE

SCENE.

29 La musique prend un caractère plus vif, est coupée par quelques silences, exprime le desir timide, l'émotion de Galathée, l'ardeur, l'ivresse de Pygmalion, & ne cesse tout à fait que dans l'instant où il porte sur son cœur la main de Galathée.	Durée. Moins d'une demi-Minute.	(29) Elle s'éloigne de cet objet. Pygmalion dans des agitations, dans des transports qu'il a peine à contenir, suit tous ses mouvements, l'écoute, l'observe avec une attention qui lui permet à peine de respirer. Elle le voit, s'avance vers lui, s'arrête, le considère. Il se leve précipitamment, lui tend les bras & la regarde avec extase. Elle approche, elle hésite, elle pose une main sur lui... il tressaille, prend cette main & la porte sur son cœur.
		GALATHÉE, avec un soupir. Ah! encore moi.
		PYGMALION Oui; cher & charmant objet... oui, digne chef d'œuvre de mes mains, de mon cœur... & des Dieux... oui, c'est toi... c'est toi seul... je t'ai donné tout mon être, je ne vivrai plus que par toi.

F I N.

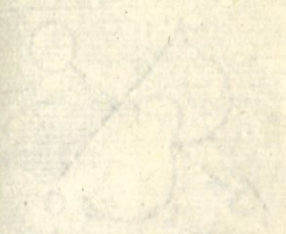
MUSIQUE

1. ...	2. ...	3. ...
4. ...	5. ...	6. ...
7. ...	8. ...	9. ...
10. ...	11. ...	12. ...
13. ...	14. ...	15. ...
16. ...	17. ...	18. ...
19. ...	20. ...	21. ...
22. ...	23. ...	24. ...
25. ...	26. ...	27. ...
28. ...	29. ...	30. ...
31. ...	32. ...	33. ...
34. ...	35. ...	36. ...
37. ...	38. ...	39. ...
40. ...	41. ...	42. ...
43. ...	44. ...	45. ...
46. ...	47. ...	48. ...
49. ...	50. ...	51. ...
52. ...	53. ...	54. ...
55. ...	56. ...	57. ...
58. ...	59. ...	60. ...
61. ...	62. ...	63. ...
64. ...	65. ...	66. ...
67. ...	68. ...	69. ...
70. ...	71. ...	72. ...
73. ...	74. ...	75. ...
76. ...	77. ...	78. ...
79. ...	80. ...	81. ...
82. ...	83. ...	84. ...
85. ...	86. ...	87. ...
88. ...	89. ...	90. ...
91. ...	92. ...	93. ...
94. ...	95. ...	96. ...
97. ...	98. ...	99. ...
100. ...	101. ...	102. ...

GALATHEE, ...

EXPOSITION ...

1. 1. 1.



29153

